



Primi salitori: *Battista Pezzini, M. Zanella; 4 agosto 1963*

Difficoltà tecnica: V con tratti di A1 ▲ R3 ▲ IV

Difficoltà complessiva: TD

Sviluppo: 300/350 m (7-8L)

Caratteristiche: è la prima via aperta sulla Eest nell'ormai lontano 1964 e rimane un itinerario piuttosto misterioso. I primi salitori lasciarono una descrizione decisamente succinta riportata nel secondo volume dedicato all'Adamello della collana C.A.I. – T.C.I. edito nel 1986. Dovrebbe trattarsi di una salita di buon interesse su roccia da buona ad ottima. Nella relazione non stati forniti dettagli relativamente alla chiodatura. Non ne sono note ripetizioni.

Materiale: N.d.a. + serie completa di nuts e friends; una decina di chiodi di varia foggia + attrezzatura per progressione in artificiale (pecker, staffe, ecc.)

Protezioni: molto probabilmente assenti o ridotte al minimo quelle presenti

Soste: da attrezzare

Accesso: la Val Adamè si raggiunge da Brescia o da Bergamo lungo la Valcamonica, sino all'abitato di Cedegolo da dove sulla destra si imbecca il bivio per Valle e Fresine. Dopo il paese di Valle si giunge alla località La Rasega; imboccare di seguito la carrozzabile asfaltata che con alcuni stretti tornanti conduce a Malga Lincino. Il parcheggio è sito poco sopra nei pressi della partenza della Teleferica.

Avvicinamento: Lasciata l'auto si percorre il sentiero delle Scale dell'Adamè che, superando un marcato salto, permette di raggiungere la sezione terminale della piatta valle dove è ubicato il Rif. Lissone (ore 0,40). Entrati in Val Adamè, si segue il sentiero pianeggiante che con piacevole camminata conduce prima a Malga Adamè e di seguito al Rifugio Baita Adamè (ore 1,00 dal Rif. Lissone). Da Baita Adamè seguire il sentiero che conduce al bivio per il Passo Poia e la Val Salarno, (cartelli segnaletici). Non si sale al Passo Poia ma si continua per sentiero pianeggiante per circa 200 m fino a località *Cuel del Manzoler*. Proseguire per il sentiero segnato da targhette metalliche (segnavia CAI n. 29) che conduce ad una splendida distesa prativa pianeggiante denominata Pian della Vedretta; a sinistra sono ben visibili le belle placconate del Coster del Triangolo che annoverano alcune delle moderne su placca più impegnative del massiccio. Si prosegue ancora fino a raggiungere la testata della valle in vista dell'imponente cascata generata dalla soprastante e ormai arretrata vedretta. Il tracciato si inerpicca a sinistra per un vallone morenico fino ad un costone che delimita sulla sinistra l'antico fronte del ghiacciaio. Ci si alza ripidamente per delle placche aiutati da alcune corde fisse e ci si porta per una morena laterale sotto al versante orientale del Corno Triangolo il cui versante orientale si raggiunge per erti campi morenici o nevosi (4,30 ore da Malga Lincino).

Attacco: è posto 50 m a sinistra del canalone che separa il Corno Triangolo dalla Cima Giannantonj.

Itinerario: **L1/L2:** si sale per 80 m nel canale fino a quando risulta chiuso da tetti che formano una sorta di "V". **L3:** evitarli a destra con una lunghezza di 40 m. **L4/L5:** proseguire per 100 m superando sulla destra un sistema di placche lisce. **L6/L7:** poggiare a sinistra e superare con progressione in artificiale due tetti fino ad uscire in cresta una ventina di metri a destra della cima. **L8:** toccare la sommità una volta raggiunto il versante settentrionale.

Discesa: lungo la via normale della montagna in corda doppia. **D1:** dalla vetta ad una sosta appena sotto l'inclinata terrazza sommitale sita fra cima ed anticima (20 m); **D2:** calarsi per placche verticali tendendo la sinistra fino ad una sosta a sinistra di un evidente masso strapiombante (40 m); **D3:** con un'ultima calata verticale alla base della parete (40 m). Scendere il successivo pendio generalmente nevoso per poi risalire a sinistra fino alla selletta posta a nord della sommità del Corno Zuccone. Da qui per lisce placconate abbattute fino ad un valloncetto al termine delle stesse costituito da deposito di ganda; con breve risalita raggiungere il pianoro detritico soprastante dove si intercetta il sentiero di accesso al Passo di Salarno (segnavia CAI n. 14) con il quale su terreno a tratti disagiata e ripido si raggiunge il rifugio Prudenzi (calcola 2,30-3,00 dalla base della parete Ovest). Da qui, per il rientro in val Adamè via Passo di Poia, calcolare almeno 5 ore fino a Malga Lincino